



SUSTAINABILITY

Ambientale, ecologica, finanziaria o sociale ma anche ideologica, necessaria, condivisa o imposta, sono solo alcune delle molteplici qualità associate al termine sostenibilità nella letteratura scientifica. La revisione 2017 del *World Population Prospects* pubblicata dalle Nazioni Unite evidenzia una lenta decelerazione nel tasso di crescita rispetto al picco dei primi anni 2000. Tuttavia la popolazione mondiale è quintuplicata in un secolo ed è destinata a superare la soglia psicologica dei 10 miliardi entro i prossimi 30 anni. La questione della conservazione delle risorse diventa allora urgente ed il fatto che al 54% che già oggi vive in città si aggiungeranno, entro il 2050, altri due miliardi di abitanti le conferisce una dimensione prevalentemente urbana.

Ogni disciplina ha declinato il tema ritagliando un ruolo centrale al proprio ambito di azione pur mantenendosi su posizioni di equilibristica accondiscendenza anche nei confronti delle accezioni più divergenti date al concetto di sostenibilità. Tutti uniti contro il consumo delle risorse limitate anche quando le battaglie sono condotte in direzioni chiaramente confliggenti. Ecco che gli urbanisti sostengono la lotta al consumo di suolo lasciando però nel limbo l'ambiguità tra chi si oppone ad ogni forma di nuovo uso e chi, in antitesi, propende per l'idea che il consumo, inteso quale spreco, si sia ormai già manifestato per troppi suoli per i quali occorre quindi un uso più massiccio con attitudine alla densificazione. In ambito edilizio gli studiosi di tecnologia propongono modelli di edifici e complessi urbani altamente innovativi in grado di ridurre di diversi ordini di grandezza l'uso di risorse scarse. Tuttavia alcuni approcci al tema della conservazione si pongono al limite dell'ideologismo soprassedendo sull'osservazione che un manufatto "vecchio", per quanto

depositario di valori identitari, consumi almeno 10 volte più risorse del necessario. Gli ambientalisti sostengono le battaglie degli storici nella difesa del patrimonio costruito da ogni forma di cambiamento, apparentemente dimenticando che l'inefficienza di quel patrimonio costituisce la primaria fonte delle immissioni climalteranti che sono destinate a distruggere l'ambiente che oggi conosciamo.

Il primo numero del terzo Volume (2018) di UPLanD intende soffermarsi sull'argomento ritenendo che dopo l'era dell'uso irresponsabile e quella della conservazione ideologica sia il momento per un ripensamento complessivo delle strategie con cui è perseguita la sostenibilità. Perché se è impossibile continuare a sprecare le risorse, spesso è ormai troppo tardi per limitarsi a proteggere quel poco che è rimasto. Suolo, paesaggio, acqua, aria, biodiversità, clima: in molte aree del pianeta il livello di compromissione è tale che solo un virtuoso processo di rigenerazione può ricondurre il sistema ad una condizione di equilibrio "sostenibile".

In questa chiave, i principali temi della call sono:

- programmi di intervento e progetti che affrontano, sia dal punto di vista infrastrutturale che del modello insediativo, la questione della sostenibilità nelle nuove espansioni delle grandi metropoli;
- innovazioni di prodotto e di processo per l'incremento della sostenibilità e resilienza dei tessuti consolidati, sia storici che ordinari;
- strumenti, metodiche e procedure per la valutazione di efficacia ecologica, ambientale e paesaggistica di programmi alternativi di trasformazione;
- best practices per il sistema infrastrutturale ai fini di un positivo impatto sul bilancio degli

insediamenti urbani in termini di gestione degli scarti e consumo di risorse ambientali;

- best practices per il miglioramento della qualità del sistema edifici-spazi aperti, dal punto di vista ambientale, ecosistemico, dell'inclusione sociale e della resilienza in un'ottica multiscalare;
- modalità di intervento, innovazioni processuali, funzioni e tecnologie volte a superare la dimensione conflittuale che spesso accompagna le iniziative virtuose di rigenerazione.

Gli autori sono invitati ad inviare un abstract di massimo 2.000 battute, scritto in modo conciso e chiaro, in lingua italiana o inglese, che dovrà riportare i contenuti principali previsti dall'articolo che si intende proporre specificando oggetto della proposta, finalità del contributo ed aderenza al tema della CALL. In particolare l'articolo potrà riguardare:

- questioni rilevanti nel dibattito scientifico;
- un punto di vista che si intende proporre;
- piani, programmi e progetti rilevanti rispetto agli effetti registrati;
- best practices tenuto conto degli effetti riscontrati e della riproducibilità in altri contesti ed evidenziando le condizioni al contorno perché ciò avvenga;
- progetti di ricerca di cui riporta i risultati, intermedi e/o finali, conseguiti, la loro rilevanza rispetto al tema trattato, le fonti di finanziamento, l'originalità del prodotto o processo sperimentato, le implicazioni in termini fisici, sociali, economici e/o culturali, i limiti riscontrati ed il punto di vista degli stakeholders coinvolti;
- spunti di ricerca evidenziandone l'originalità,

di prodotto e/o di processo, il target dei beneficiari e le possibili fonti di finanziamento.

L'abstract deve essere accompagnato da parole chiave specifiche (da 4 a 5) che riflettano che cosa è essenziale nel paper e dovrà essere inviato per email ad editors@upland.it. Agli autori degli abstract accettati sarà richiesto di inviare, entro i 30 giorni successivi, il contributo, contenente non oltre 25.000 battute in caso di autore singolo, 30.000 in caso di più autori, oltre abstract, bibliografia ed immagini. I contributi, eventualmente integrati in base alle osservazioni dei referee nella procedura di Double-Blind Peer Review, dovranno essere inviati, nella stesura finale, in doppia lingua Italiano/Inglese o solo in Inglese, rispettando integralmente le istruzioni per gli autori ed il template trasmesso unitamente alla comunicazione di accettazione dell'abstract.

In aderenza al modello editoriale della rivista (continuous publication) i singoli articoli saranno pubblicati on line in forma definitiva, unitamente ai riferimenti definitivi per poter essere citati, non appena terminato il processo di editing, revisione e proofreading. Gli articoli saranno aggiunti al primo numero del volume corrente di UPLanD (2018), che si incrementerà progressivamente fino alla definitiva chiusura.

Policy Full Open Access. UPLanD è una rivista Full Open Access, ovvero garantisce che nessun utente, nessuna biblioteca universitaria o singolo lettore debba acquistare un abbonamento o pagare un contributo pay-per-view per accedere ai contenuti pubblicati. Inoltre **UPLanD non chiede alcun contributo economico agli autori** ma, al fine di mantenere un alto livello di qualità internazionale, tutti gli articoli, prima di essere pubblicati sono sottoposti ad un rigoroso processo di double blind peer review.